

PROGETTO SPUNGONE

Un piano sistema di integrazione delle emergenze ambientali, insediative e storiche nell'area dello Spungone

L'ambito di studio, inteso come confine *allargato* intorno allo Spungone, ricomprende una vasta area intercomunale di circa 35 kmq, che travalica la ripartizione dei limiti amministrativi.

L'identificazione dell'ambito territoriale è infatti il risultato dell'assunzione di criteri oggettivi, che hanno determinato estensione, forma e dimensione del perimetro dell'area desumendoli dalle specificità dei tematismi connessi allo Spungone.

Geositi in Emilia-Romagna: il caso dello "Spungone"

Lo Spungone, sistema particolare della geologia e morfologia regionale in ambito romagnolo, costituisce il primo rilievo visibile dalla via Emilia e traccia un ampio semicerchio che avvolge a valle la pianura, compenetrandosi, a monte, con i rilievi collinari.

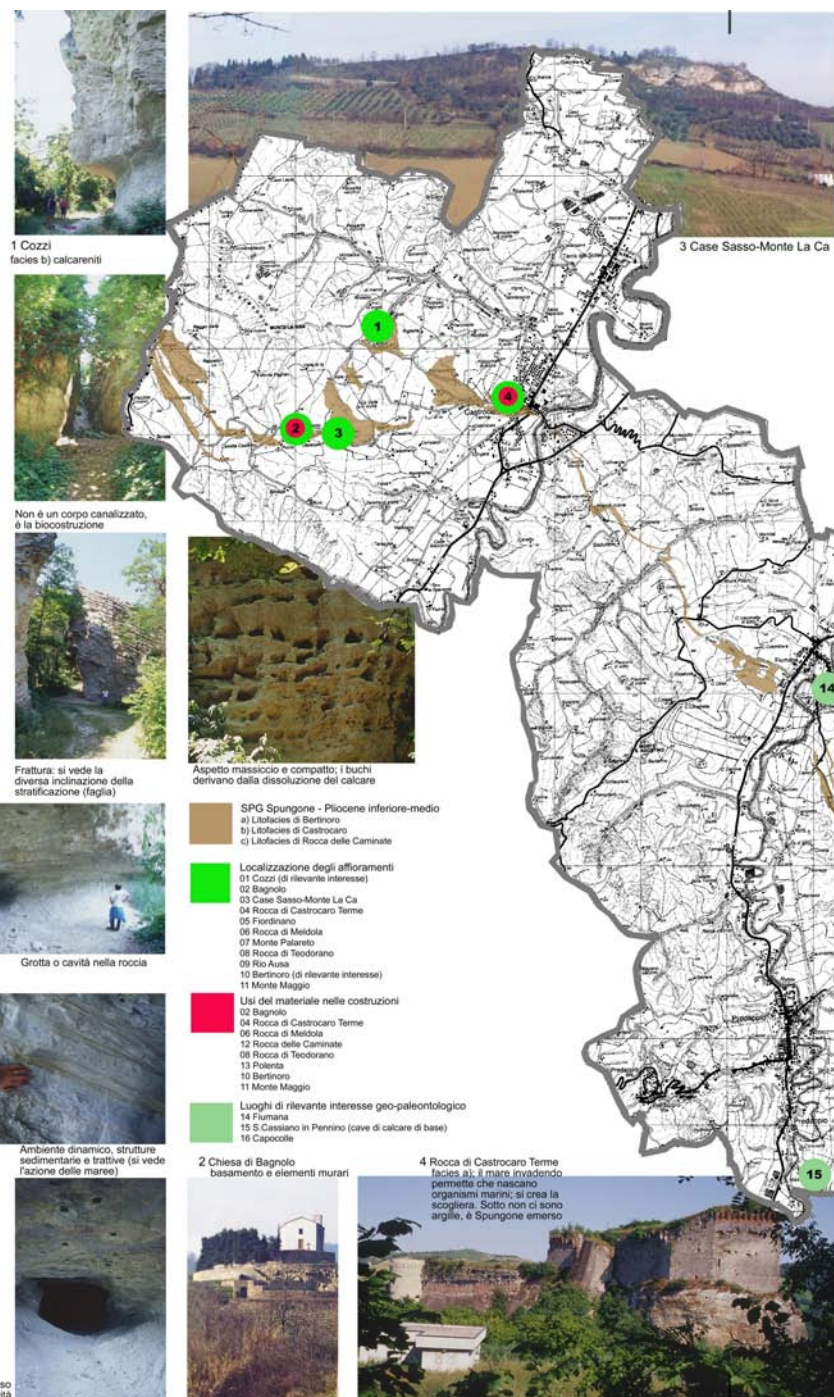
Zangheri, studioso naturalista, descrive lo Spungone come *elemento di rottura fra nord e sud della monotona uguaglianza di colline composte da marne e sabbie più o meno friabili*.

Una sorta di "baluardo" trasversale.

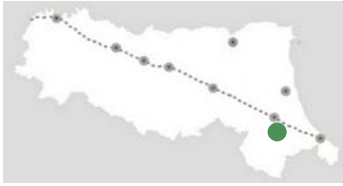
Una sovrapposizione di strati calcarei che, quando è consistente, dà luogo a paesaggi diversi costituiti da gradinate, contrafforti e rilievi.

La sua denominazione non è legata ai criteri classici della stratigrafia, ma riprende il termine dialettale "spugnò", che descrive le sue caratteristiche di roccia spugnosa e ricca di cavità.

Infatti il calcare ad anfistegina, o Spungone, dal punto di vista litologico è formato da calcari arenacei organogeni di età pliocenica immersi in argille. Porzioni di questa antica scogliera sottomarina, la cui resistenza all'erosione dà luogo a rilievi accentuati e conformazioni particolari nettamente visibili, in quanto emergenti rispetto alle circostanti colline, iniziano a mostrarsi in prossimità della vena del Gesso nei monti di Pietramora e, sviluppandosi parallelamente alla via Emilia, attraversano diverse



località fra cui Castrocaro Terme, Rocca delle Caminate, Meldola, Fratta Terme, Bertinoro, fino a perdersi a Capocolle, nelle vicinanze di Cesena. L'analisi del sistema degli affioramenti conferma, già dalle prime letture, l'evidenza territoriale ed il valore paesaggistico dello Spungone, vero e proprio *continuum* territoriale trasversale alla luce dei crinali ed attraversato dalle incisioni vallive dei fiumi Samoggia, Montone, Rabbi, Ronco-Bidente e da un sistema di fossi e rii.



Ambito territoriale:
Collina romagnola

Enti coinvolti:

Provincia di Forlì-Cesena (capofila),
Comunità Montana dell'Appennino forlivese,
Comuni di Bertinoro, Castrocaro Terme, Meldola, Predappio

Progettisti:

Arch. T. Chiauzzi
Consulenza geologica:
Dott. G. Frassinetti
Gruppo di lavoro tecnico-istituzionale:
Dott. R. Gabrielli (coordinatore), Arch. S. Sbrighi, Ing. S. Fabbri, Dott. G. Tedaldi, Arch. M. Barchi

Inizio e fine progetto:

Aprile 2000 - Dicembre 2001
Costo progetto:
€ 37.184,90
Contributo regionale
€ 18.811,84 (50,59 %)
Legge di riferimento:
L.R. 47/92 Art. 4
Programma regionale:
delib. G.R. n°: 2307/1999

Il termine "Spungone" fu adottato da Scarabelli (1980) ed è ancora utilizzato in campo scientifico. Scarabelli fu anche il primo a cartografare, seppure sinteticamente, tali affioramenti rocciosi. Quando, tra il 1848 ed il 1859, pubblicò i suoi lavori, il territorio romagnolo era ancora diviso fra Granducato di Toscana e Stato della Chiesa ed egli, suddito di quest'ultimo, ebbe notevoli difficoltà a proseguire le sue ricerche, dal momento che lo Spungone segnava la linea di confine fra i due Stati o, addirittura, come nel caso di Castrocaro, si trovava all'estero.



facies a) già mare, la batimetria diminuisce: Spungone più antico, deriva dal fenomeno di regressione, dalla chiusura del bacino di Lizzano

11 Monte Maggio



10 Bertinoro colonnato del Municipio



portale del Palazzo del Vescovado



8 Rocca di Teodorano e particolare del muro



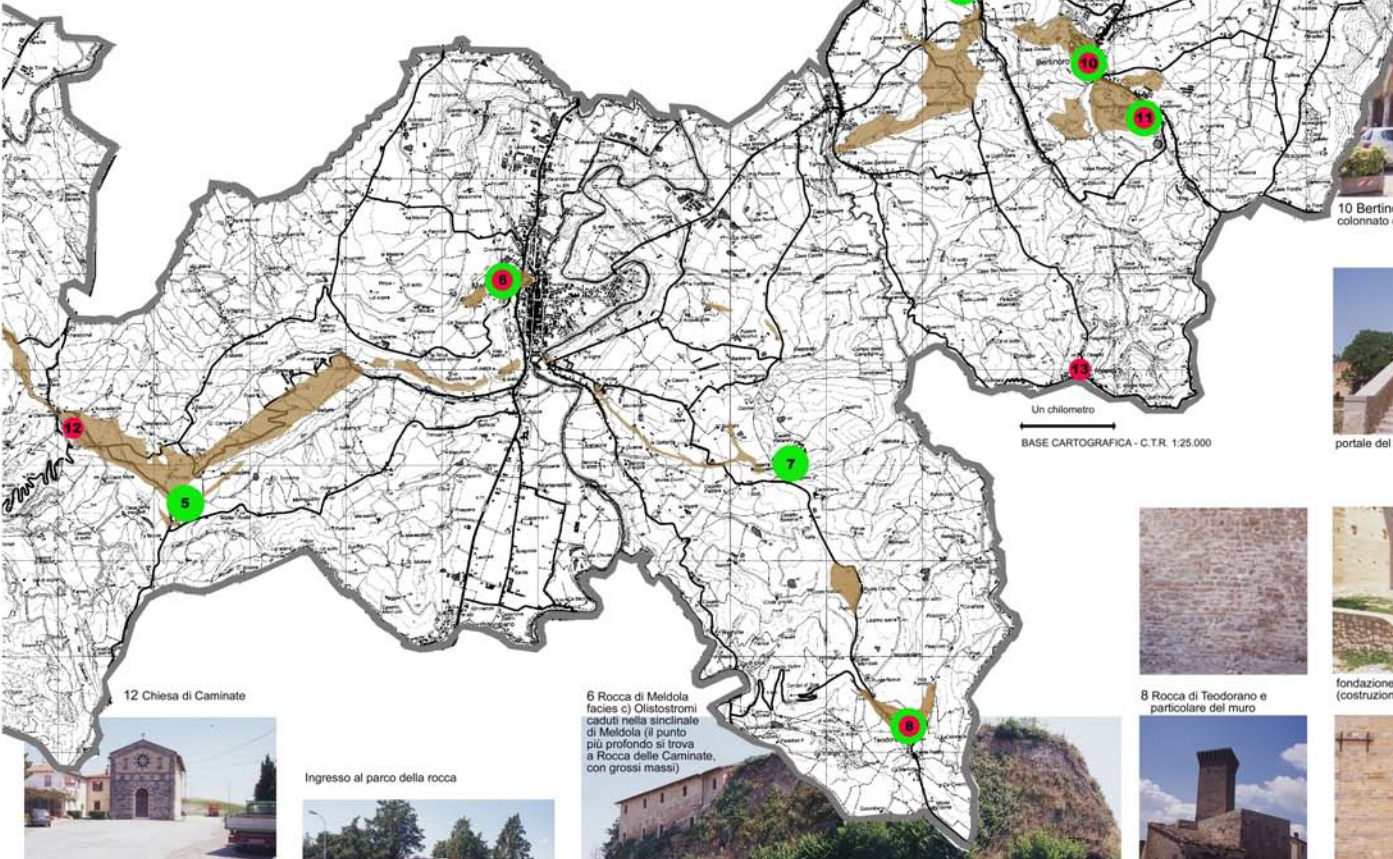
fondazione e muro del Vescovado (costruzione inglobata allo Spungone in posto)



13 Polenta Muro e paramenti della chiesa



9 Rio Ausa facies a) con piccoli strati in basso; non sono corpi canalizzati, non deriva da grossi spostamenti anche se c'è stratificazione



12 Chiesa di Caminate



Ingresso al parco della rocca



6 Rocca di Meldola facies c) Olistostromi caduti nella sinclinale di Meldola (il punto più profondo si trova a Rocca delle Caminate, con grossi massi)

L'affioramento di Spungone è sempre segnalato dalla vegetazione arbustiva

7 Monte Palareto facies b) correnti dei corpi canalizzati che si sono depositi in questa zona; la direzione da nord è dimostrata dalle paleocorrenti (sinclinale di Teodorano)

10 Bertinoro biocostruzione, tracce di rodoliti e alghe che hanno assunto forma rotondeggiante; buchi dovuti alla dissoluzione del carbonato di calcio; tessitura di calcarenite e calcirudite (pesi > 2mm) tessuti insieme da cemento sabbioso (diagenesi)

Particolare facies a)

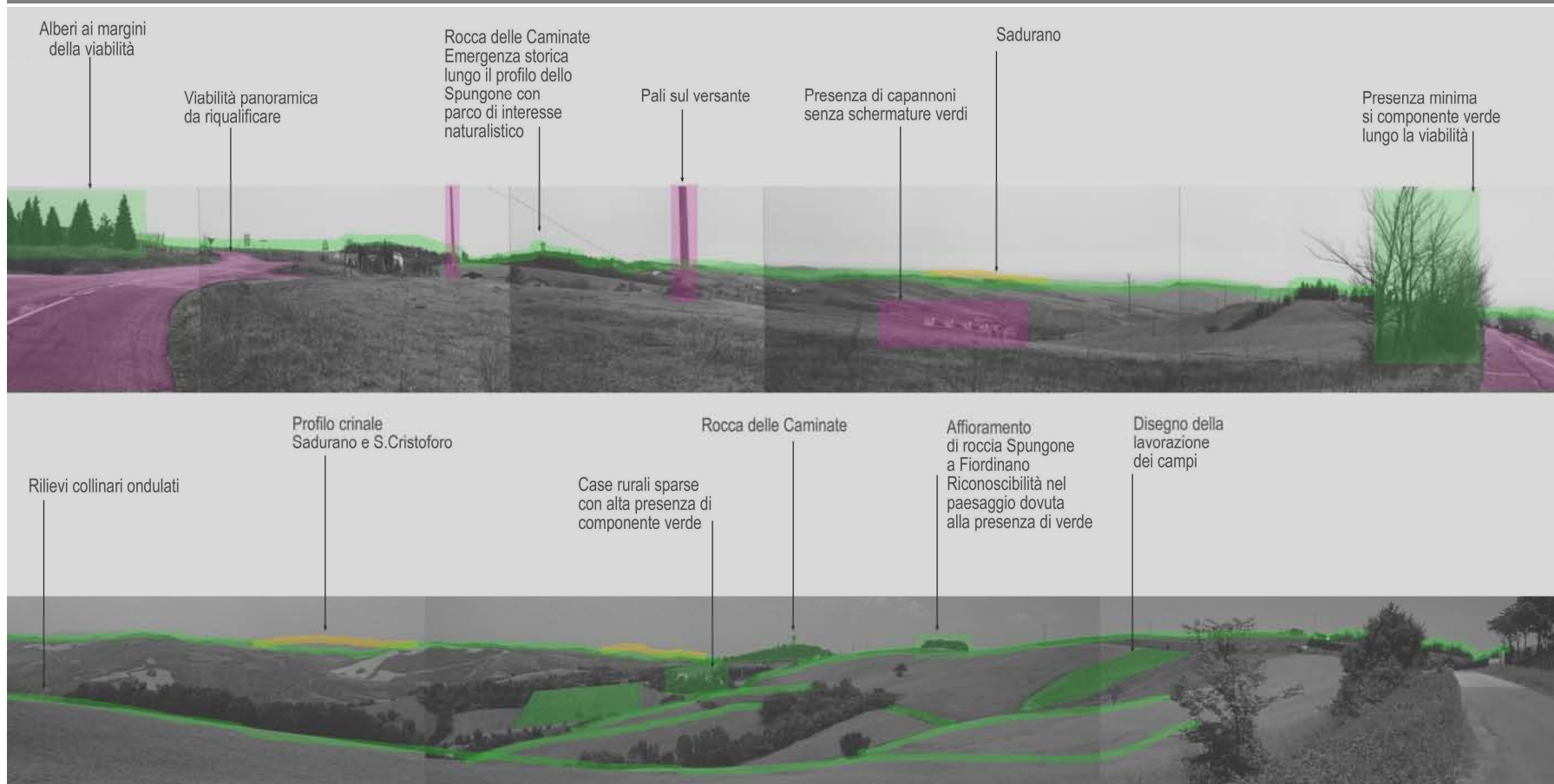


5 Fiordinano facies c) blocchi disarticolati - Olistostromo



Tav. 3: Il sistema degli affioramenti dello Spungone

Tav. 6: La modalità di rappresentazione delle letture *pittografiche* pone in evidenza la trasversalità del sistema Spungone e del sistema insediativo



PRESENZA DI SISTEMI FLUVIALI INTERAGENTI CON I SISTEMI INSEDIATIVI



CARATTERI GEOMORFOLOGICI, PAESAGGISTICI, NATURALISTICI DA MANTENERE, RAFFORZARE E VALORIZZARE



TENDENZE IN ATTO, TRASFORMAZIONI, PREOCCUPAZIONI E RISCHI



Forma e rappresentatività del territorio

Nell'ultimo ventennio l'evoluzione del quadro territoriale provinciale ha rafforzato le condizioni di centralità ed il potenziale economico-insediativo, offrendo nuove opportunità di sviluppo al territorio. In questo scenario, la prima cintura collinare, fortemente identificata dal sistema geologico, morfologico e storico, *unico* nel suo genere, può presentarsi con una specifica caratterizzazione e capacità d'attrazione, tutta centrata sul tema della qualità ambientale, a cornice delle zone più intensamente artificializzate. Le indagini condotte hanno evidenziato come il sistema Spungone abbia condizionato *il disegno strategico territoriale* per la localizzazione degli insediamenti storici: il richiamo allo Spungone si ritrova, infatti, nei materiali utilizzati per la costruzione degli edifici storici urbani e rurali.

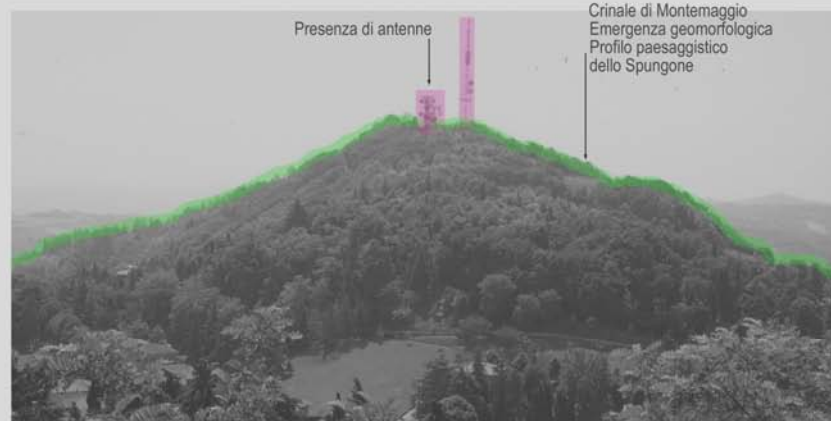
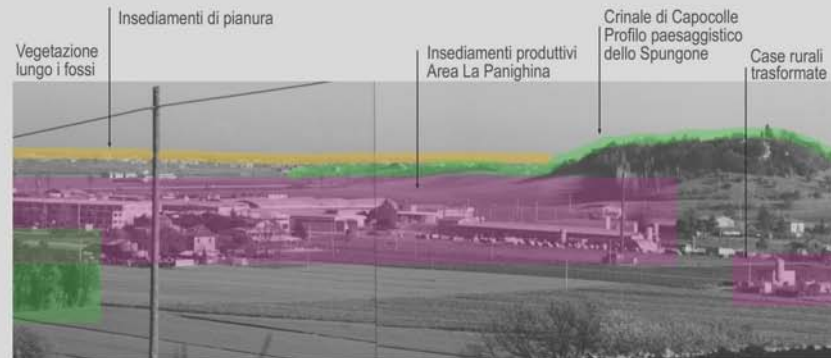
La lettura del territorio

La metodologia seguita si discosta dalle forme convenzionali di rappresentazione grafica, avvalendosi della realizzazione di una "RETE DI FOTOGRAFIE" che consente la lettura immediata del sistema territoriale: una sorta di *rilievo critico visivo*

che ha l'ulteriore - e non secondario - effetto di facilitare la comunicazione e la comprensione fra progettisti e amministratori. Le fotografie utilizzate per gli elaborati grafici sono emerse da una duplice modalità d'osservazione condotta sul campo (all'interno e all'esterno dell'area), alla ricerca della *tipicità* dell'emergenza geologica e dei caratteri della *cornice paesaggistica*. L'*immagine* dell'area e la *qualità* del contesto paesaggistico emergono immediatamente in un'alternanza di scenari urbanizzati e di configurazioni che hanno consentito di leggere i segni rappresentativi dell'*intero* sistema. La sperimentazione di metodi *non convenzionali* di rappresentazione e interpretazione del paesaggio, diventa, in sé, tema ed obiettivo di progetto: lo strumento di lettura proposto agevola, infatti, la valutazione delle criticità in essere, identificando un quadro accessibile e comune, una piattaforma condivisa su cui costruire le successive ipotesi d'intervento. Attraverso l'uso di *pittografie* (elaborazioni a colori su foto in bianco e nero) sono stati differenziati gli *indicatori*, come espressione di un *valore* da rafforzare, dagli elementi *detrattori*, che rappresentano i rischi potenziali del sistema.

storico di controcrinale rispetto alle direttrici dei sistemi di fondovalle

Meldola - Sistema insediativo urbano - Fondovalle fiume Ronco



INTERRELAZIONI VISUALI



FONDALI PAESAGGISTICI



FONDALI PAESAGGISTICI CON PRESENZA DI SISTEMI INSEDIATIVI URBANI

Indicatori e conflitti

Le indagini e le valutazioni eseguite hanno evidenziato i conflitti e le peculiarità geologico-ambientali e storico-insediative, le relazioni fisiche con il contesto territoriale, e, complessivamente, con il sistema dei valori riconoscibili. In particolare, i conflitti sono determinati da utilizzi impropri del territorio, riferibili soprattutto agli usi agricoli e produttivi, ai sistemi insediativi recenti ed alle (conseguenti) *caratteristiche di vulnerabilità e pericolosità fisica* del territorio. A questi ambiti sono ascrivibili le numerose frane, causate, ad esempio, dai liquami di un allevamento di maiali a Converselle, da usi agricoli impropri lungo l'Ausa, a Rocca delle Caminate e a Fiumana, da cavità sotterranee, che costituiscono fattori di rischio per le mancate conoscenze sulle trasformazioni indotte dalle pressioni insediative nello smaltimento delle acque, a Castrocaro Terme e Bertinoro.

Altra tipologia di impatto è determinata dalla presenza di industrie incompatibili con il sistema delle acque termali, che sono *la vera ricchezza economica e sociale* di centri come Castrocaro. Svariati usi e modalità di gestione del territorio si configurano come ulteriori fattori d'impatto paesaggistico,

rappresentati da elementi detrattori, come i *tanti capannoni* a sfondo del paesaggio Spungone o *le antenne* poste sulle cime dei rilievi a monte Torre, monte Maggio e Bergamina.

Altri aspetti di conflitto più contestuale sono riscontrabili nelle espansioni urbane collocate nelle anse dei fiumi (Fiumana e Meldola); nel cambio delle direttrici insediative di fondovalle e di crinale; nelle saldature lungo i sistemi di fondovalle fra insediamenti residenziali ed artigianali-industriali; nella modifica delle tipologie insediative con l'inserimento di capannoni a fianco di case rurali; nelle trasformazioni improprie delle tipologie di base rurali; nella progressiva eliminazione del verde o nel diradamento di aree boscate; nella mancanza di adeguati sistemi di comunicazione e promozione territoriale (pannelli, segnaletiche, ecc.).

Il sistema dei valori

Con il carattere singolare lo Spungone è *qui e non altrove*: il suo disegno percepibile dall'esterno rende tipico il paesaggio della pedecollina forlivese. I suoi affioramenti formano una rete riconoscibile che crea un circuito territoriale, lungo 25 km, di fruizione per la conoscenza e la didattica.

I valori geologico-naturalistici dei singoli siti di affioramento trovano poi, al contorno, una serie di fattori di convergenza che ne aumentano l'interesse e le potenzialità, come le presenze geomorfologiche ed architettoniche (morfotipologiche) che spesso coincidono, integrandosi in un insieme di particolare rilevanza storica e paesaggistico-ambientale. L'area ha esercitato una forte attrazione insediativa dal paleolitico ad oggi: la roccia-Spungone costituisce l'appoggio di fondazione delle rocche di Bertinoro, Meldola, Castrocaro, Predappio oltre che il materiale usato per erigere palazzi, paramenti, ponti e strade, creando così i presupposti per un possibile *circuito urbano* dello Spungone.

L'area di affioramento è inoltre al centro di un vasto sistema di valori botanico-vegetazionali, alberi monumentali, sistema di aree di importanza comunitaria (SIC). Lungo lo Spungone esiste un sistema di sorgenti che costituisce la base delle acque termali e, quindi, dell'economia di Castrocaro e Fratta Terme. Al contorno, la presenza di un paesaggio agrario con colture specializzate (ulivi e vigneti) ingloba il sistema di affioramento nel circuito provinciale "*Le strade dei vini e dei sapori*".

Dal geosito al piano-sistema: la proposta di valorizzazione

Partendo da indicatori territoriali (criticità/conflicti e peculiarità/valori), il progetto definisce un sistema di aree e luoghi *sensibili* che disegnano l'ossatura intorno alla quale sviluppare una mirata politica di valorizzazione dello Spungone.

Il piano, spingendosi alla ricerca delle connessioni con il più ampio sistema territoriale circostante include le *azioni progettuali* per un diverso "modus agendi", mirato alla sostenibilità ambientale e alla gestione partecipata del territorio: un'*opportunità*, non un *limite* per gli enti ed i soggetti locali.

La proposta di valorizzazione consiste, sostanzialmente, nel riconoscimento dell'*Ambito* quale "*area entro cui stabilire regole comportamentali comuni*" finalizzate alla gestione coordinata delle azioni di valorizzazione e rafforzamento del Sistema Spungone, all'attribuzione di un marchio di qualità, (logo e certificazione), con l'identificazione del Geosito, per la conoscenza e divulgazione del suo valore scientifico-culturale.

L'articolazione delle tematiche, la scomposizione e ricomposizione delle parti del sistema, la definizione dei livelli di sensibilità, sono stati espressi nella *proposta di valorizzazione* in tre gruppi di Azioni:

1) **Azioni per la valorizzazione ambientale e paesaggistica** a supporto della pianificazione, con l'obiettivo di correggere le tendenze e le forme comportamentali che causano il degrado del territorio.

2) **Azioni per la conoscenza, la promozione e la valorizzazione a scopi didattici e turistico-ricreativi volte a rendere il sistema visibile e fruibile come circuito territoriale.** Importante, in tale senso, è la messa a punto di un progetto di "comunicazione territoriale" da raccordare con il sistema informativo degli IAT locali e provinciali.

3) **Le progettualità** sono, infine, rivolte agli approfondimenti progettuali e tematici in aree caratterizzate da peculiarità specifiche (cavità sotterranee a Bertinoro, sistema termale di Castrocaro e Fratta e sorgenti connesse). Una progettualità più esecutiva riguarda l'allestimento di aree e percorsi, il raccordo con il sistema del verde, dei parchi e dei musei, la valorizzazione delle interrelazioni visuali e delle reti di comunicazione e promozione del territorio.

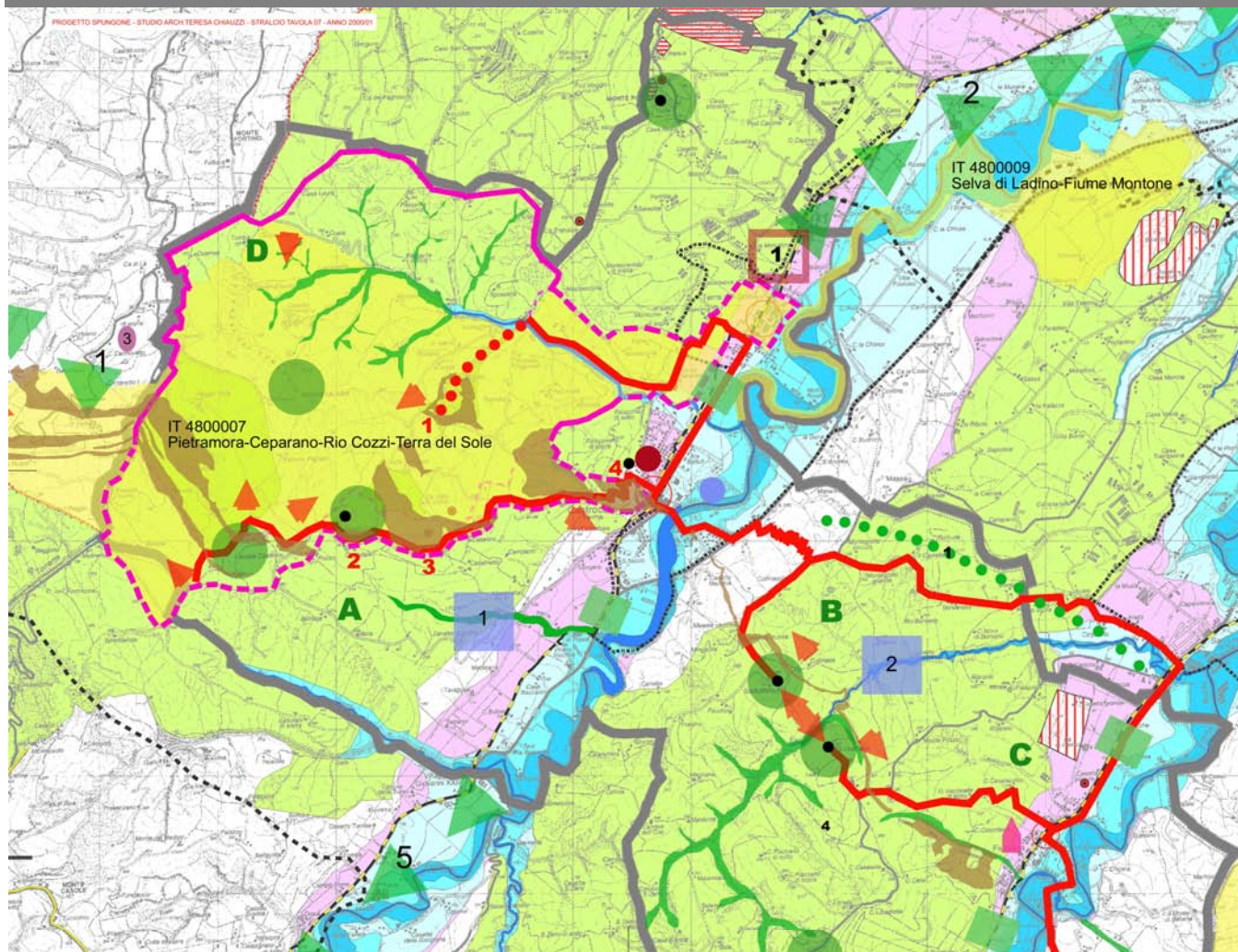
Nell'obiettivo generale di una valorizzazione in forma integrata delle risorse del territorio, il progetto arriva a definire l'ipotesi di un sistema di riorganizzazione, in cui il valore di ogni *singola emergenza* si rafforza attraverso la *ricostruzione delle relazioni*, interdipendenze reciproche con il contesto, cogliendone le opportunità di integrazione tra valori paesaggistico-ambientali e socio-economici.

Lo Spungone diventa così un indicatore di "ricchezza", che può giocare un ruolo sociale ed economico importante se inserito in un meccanismo di condivisione amministrativa delle azioni da mettere in campo.

Il tema della "*comunicazione*" passa innanzitutto attraverso la partecipazione e il senso d'appartenenza di ogni singola realtà amministrativa al Sistema Spungone, che può, infatti, costituire uno strumento informativo e didattico-educativo tale da accrescere la sensibilità dei visitatori e, parallelamente, la domanda di fruizione turistica.

L'*itinerario Spungone*, i *percorsi tematici* connessi alla promozione dei prodotti locali (come "le strade dei vini e dei sapori") e delle attività termali (Fratta e Castrocaro) costituiscono alcuni fra i principali elementi d'attrazione all'interno del piano di comunicazione-marketing territoriale, ponendo così le basi per la valorizzazione del sistema agro-alimentare, la qualificazione dell'offerta turistica ed il complessivo rilancio economico delle comunità locali.

Stralcio proposta di valorizzazione – Castrocaro Terme e Terra del Sole



AZIONI PER LA VALORIZZAZIONE AMBIENTALE E PAESAGGISTICA

- GEOSITO-GEOTOPO**
Riconoscimento sito di interesse geologico
- SITI BIOITALY (dir. 92/43/CEE)**
Fonti: RER Servizio Paesaggio, Parchi e Patrimonio Naturale
- RISERVA NATURALE RIO COZZI**
- RAFFORZAMENTO DEI SISTEMI VERDI INTERNI ED ESTERNI ALL'AMBITO**
- VALORIZZAZIONE E RAFFORZAMENTO DEI SISTEMI VERDI INTERNI ALL'AREA**
- SISTEMA DEGLI ALBERI MONUMENTALI, SECOLARI FLORA PROTETTA E RARA (rif. tavola tematica)**
- MANTENIMENTO E RAFFORZAMENTO DEI FOSSI**
- ELEMENTI VERDI DI DISCONTINUITA' E CONTENIMENTO DEI SISTEMI URBANI A PROTEZIONE DEI FONDALI PAESAGGISTICI**
- B...** **ADOZIONI DI MISURE COMPORTAMENTALI PER IL SISTEMA AGRARIO**
- ...D**

AZIONI PER LA CONOSCENZA, PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE A SCOPI DIDATTICI E TURISTICO-RICREATIVI

- ITINERARIO SPUNGONE (comprendente una rete articolata di percorsi)**
- 1...** **PERCORSO DEGLI AFFIORAMENTI**
PERCORSO GEOLOGICO URBANO
- PERCORSO DEGLI INSEDIAMENTI STORICI, ROCCHIE E EMERGENZE MORFOTIPOLOGICHE**
- PERCORSO DEGLI ALBERI MONUMENTALI E SECOLARI, SIC, FLORA PROTETTA/RARA E LOCALITA' DI INTERESSE NATURALISTICHE (Vedi tavola tematica)**
- PROFILO DELLE EMERGENZE PAESAGGISTICHE STRADA DEI VINI E DEI SAPORI DEI COLLI DI FORL' E CESENA (Riferimento progetto provinciale)**

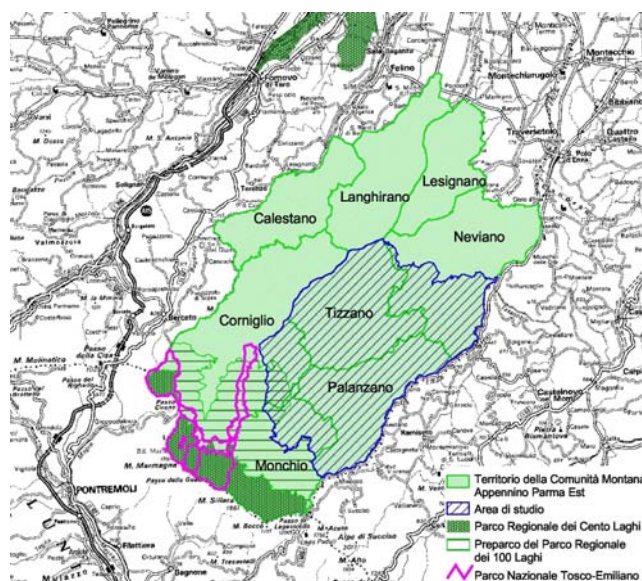
PROGETTUALITA'

— AMBITO DI STUDIO

- APERTURA DI PERCORSO PEDONALE**
- VALORIZZAZIONE DELL'ASSE VISIVO**
Palazzo Varano-Rocca delle Caminate
- MANTENIMENTO E VALORIZZAZIONE DELLE INTERRELAZIONI VISUALI**
Progetto Piattaforme paesaggistiche di veduta dello Spungone
Progetto Percorsi della luce (illuminazione coordinata delle rocche)
Valorizzazione dei fondali paesaggistici mediante il rafforzamento delle componenti principali e complementari del paesaggio
- PROGETTO DI COMUNICAZIONE TERRITORIALE**
1 Accessi attrezzati con Siti informativi coordinati con gli IAT locali e le politiche culturali e turistiche provinciali
Cartellonistica esplicativa come progetto di immagine coordinata
Segnaletica di orientamento lungo l'itinerario
Strumenti per l'informazione e la divulgazione (deplianti, CD rom, ecc.)
2 Aree di sosta attrezzate lungo l'itinerario dello Spungone
- CONTENITORE VUOTO/OPPORTUNITA' DI USO**
- SISTEMA PROGETTUALE**
1 SISTEMA MUSEALE URBANO CITTA' DI PREDAPPIO
2 PARCO DELLE MINIERE DI ZOLFO
3 RECUPERO PER LA FRUIZIONE E LA DIDATTICA DELLE CAVE DI CALCARE
4 PROGETTI DI FIGURABILITA' URBANA E ARREDO
Fiumana
Fratte Terme
- SORGENTI DA INDAGARE CON STUDI MIRATI ALLA CONOSCENZA DEL SISTEMA DELLE ACQUE**
1 Rio della Pietra-Sorgente Sorgara
2 Rio Borsano
- PROGETTO DI VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA TERMALIS**
Riordino del sistema termale L. 323/2000
Castrocaro Terme
Fratte Terme
- STUDIO DI FATTIBILITA'**
Per la conoscenza, il recupero e la messa in sicurezza del nucleo storico con particolare riguardo ai fabbricati e aree che presentano cavità sotterranee.
Castrocaro Terme
Bertinoro
- STUDIO DI FATTIBILITA'**
Progetto di inserimento paesaggistico delle antenne generanti inquinamento visivo

UN SISTEMA AMBIENTALE TRA I DUE FIUMI

Recupero dell'identità culturale e riqualificazione paesaggistico-ambientale per l'incremento della qualità della vita e della fruizione dei luoghi nel sistema territoriale tra i fiumi Enza e Parma



L'ambito di studio insiste sulla parte meridionale della Comunità Montana Parma Est e ricade, più precisamente, nei comuni di Monchio delle Corti, Corniglio, Palanzano, Tizzano e Neviano degli Arduini. Si tratta di un territorio in gran parte montano, collocato in posizione intermedia fra l'area pedecollinare - più densamente abitata e urbanizzata, caratterizzata dalla presenza di un importante distretto agroalimentare - e la zona del crinale, interessata, ormai da diversi anni, da significativi interventi di valorizzazione turistica e culturale, anche grazie alla presenza consolidata del Parco Regionale dei Cento Laghi e dal nuovo Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano.

Dal punto di vista ambientale il territorio racchiude aree individuate dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) quali zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale, un'area di tutela naturalistica (corrispondente in parte con l'Oasi Faunistica del monte Fuso) e due Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Il Piano territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), nel confermare la rete delle tutele ambientali previste dal PTPR, individua, all'interno dell'ambito proposto, una zona denominata "Monte Fuso e Caio", quale area da sottoporre ad approfondimento ulteriore attraverso un progetto di tutela, recupero e valorizzazione. In particolare l'obiettivo indicato dal PTCP è la promozione della fruizione e tutela naturalistica del territorio, in coordinamento con politiche e programmi attivati all'interno del Parco dei Cento Laghi.

La costruzione del progetto

All'interno di questo quadro di riferimento generale il progetto è stato articolato nei seguenti temi:

- *Risanamento ambientale e paesaggistico*, attraverso l'individuazione delle situazioni problematiche connesse alle sorgenti per usi idropotabili, all'impatto provocato dalle infrastrutture tecnologiche esistenti, alla mitigazione dei principali centri urbani.
- *Miglioramento e tutela del paesaggio e dei beni storico-architettonici* attraverso una più approfondita conoscenza del patrimonio esistente.



	Enti coinvolti: Comunità Montana Appennino Parma Est (capofila) e Comuni di Tizzano, Palanzano, Neviano degli Arduini, Monchio delle Corti e Corniglio	Progettisti: Arch. F. Ceci Coordinamento tecnico-istituzionale: Arch. S. Acerbis (Comunità Montana)	Inizio e fine progetto: Marzo 2003 - Ottobre 2004 Costo progetto: € 41.316,55 Contributo regionale € 25.822,84 (62,5%) Legge di riferimento: L.R. 20/2000 Art. 49 Programma regionale: delib. G.R. n°: 2350/2002
Ambito territoriale: Alta montagna e collina parmense			

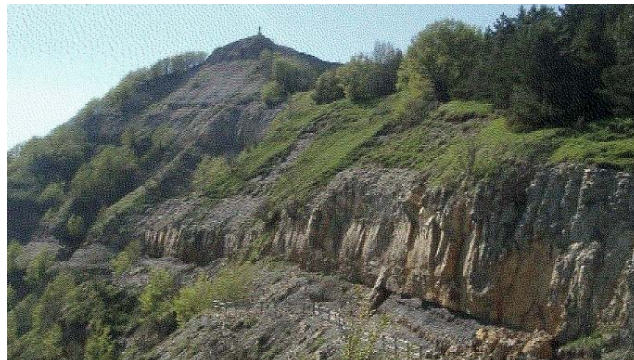
- *Creazione di un sistema "turistico" e "didattico"* in connessione con gli altri elementi significativi presenti sul territorio (castello di Torrechiara, musei etnografici, parco dei Cento Laghi, ricettività a basso costo), mediante l'individuazione degli elementi storico-architettonici e di pregio naturalistico e delle relative modalità di tutela. È infatti prevista la messa a sistema di una serie di progetti di recupero e valorizzazione delle emergenze storico-architettoniche e ambientali legate alla fruizione turistica (ippovia e ciclopista) già in corso di realizzazione da parte della Comunità Montana.

- *Tutela di habitat naturalistici* con particolare attenzione alle due aree riconosciute Siti di Importanza Comunitaria (SIC) - Monte Fuso e medio corso del torrente Enza - e al massiccio calcareo di Monte Caio.

Il progetto si articola in tre fasi di attività distinte, intercalate da momenti di confronto con i soggetti pubblici più direttamente coinvolti. La prima fase ha previsto l'approfondimento delle analisi, la definizione delle principali invariabili di area vasta che rappresentano i riferimenti della proposta progettuale e la condivisione del quadro conoscitivo da parte dei soggetti istituzionali. Nella seconda fase si è proceduto ad individuare l'ambito da sottoporre al progetto e le emergenze ambientali che dovranno formare la rete di tutela attraverso l'analisi dei punti di forza e di debolezza del territorio.

Il progetto è stato sviluppato come piano strategico degli obiettivi e dei criteri da adottare per la valutazione delle scelte di trasformazione e degli indirizzi per la definizione della scheda di autocandidatura relativa all'assegnazione del marchio di qualità turistico.

La terza fase, sviluppata contestualmente alla redazione del progetto, è stata dedicata all'individuazione delle modalità per la realizzazione delle azioni previste, così da giungere all'attivazione di un accordo territoriale che veda coinvolti, oltre alla Comunità Montana Appennino Parma Est ed i comuni, anche gli altri soggetti interessati alla valorizzazione di questo particolare territorio.



Il crinale di Monte Caio



Vista della valle dell'Enza

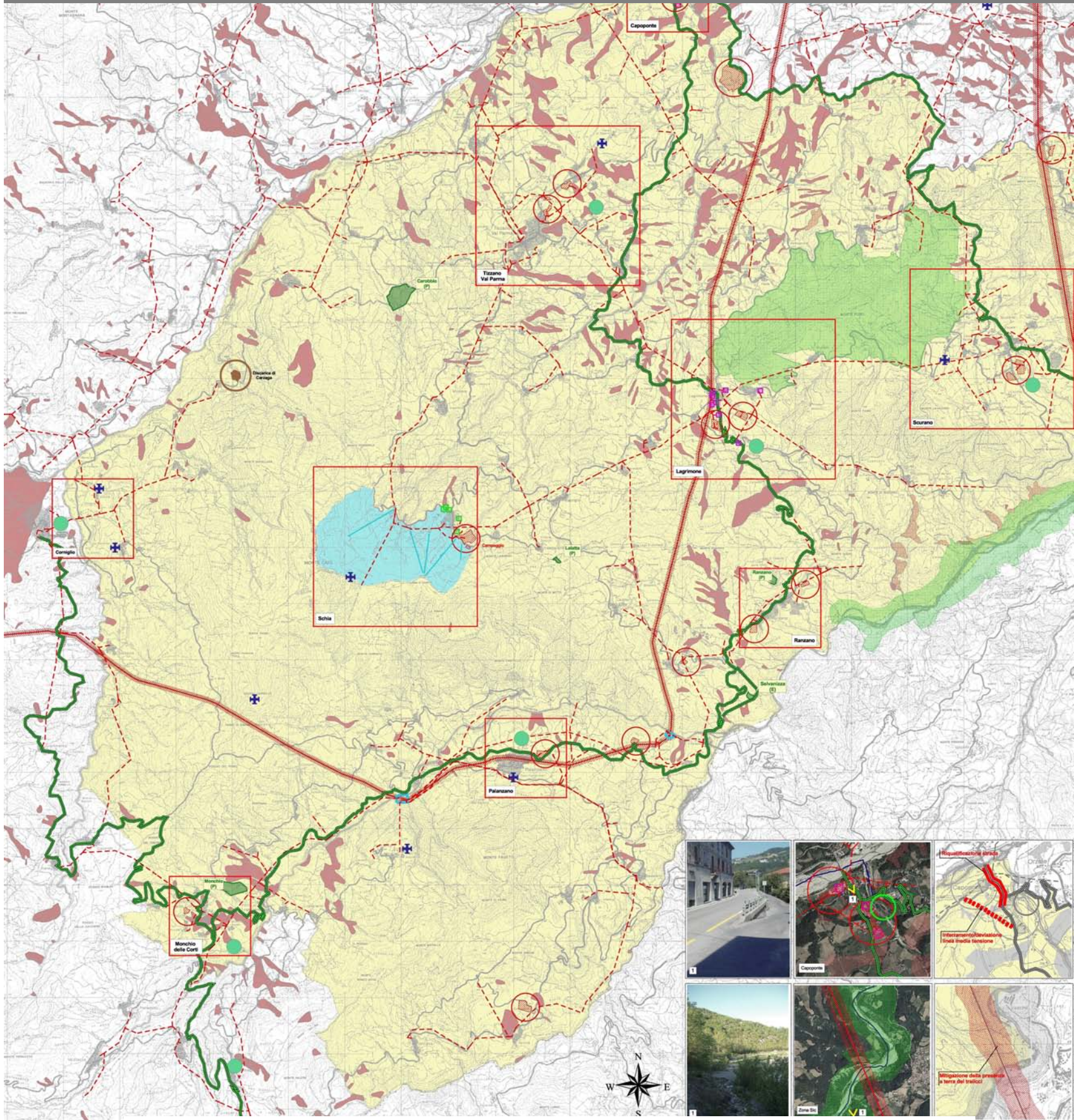


Valle dell'Enza








Oasi faunistica di Monte Fuso

Tavola 9: elementi di impatto ambientale e paesistico e principali indirizzi di recupero

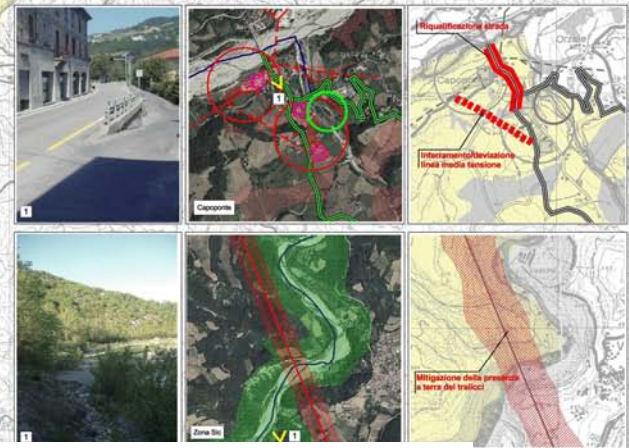


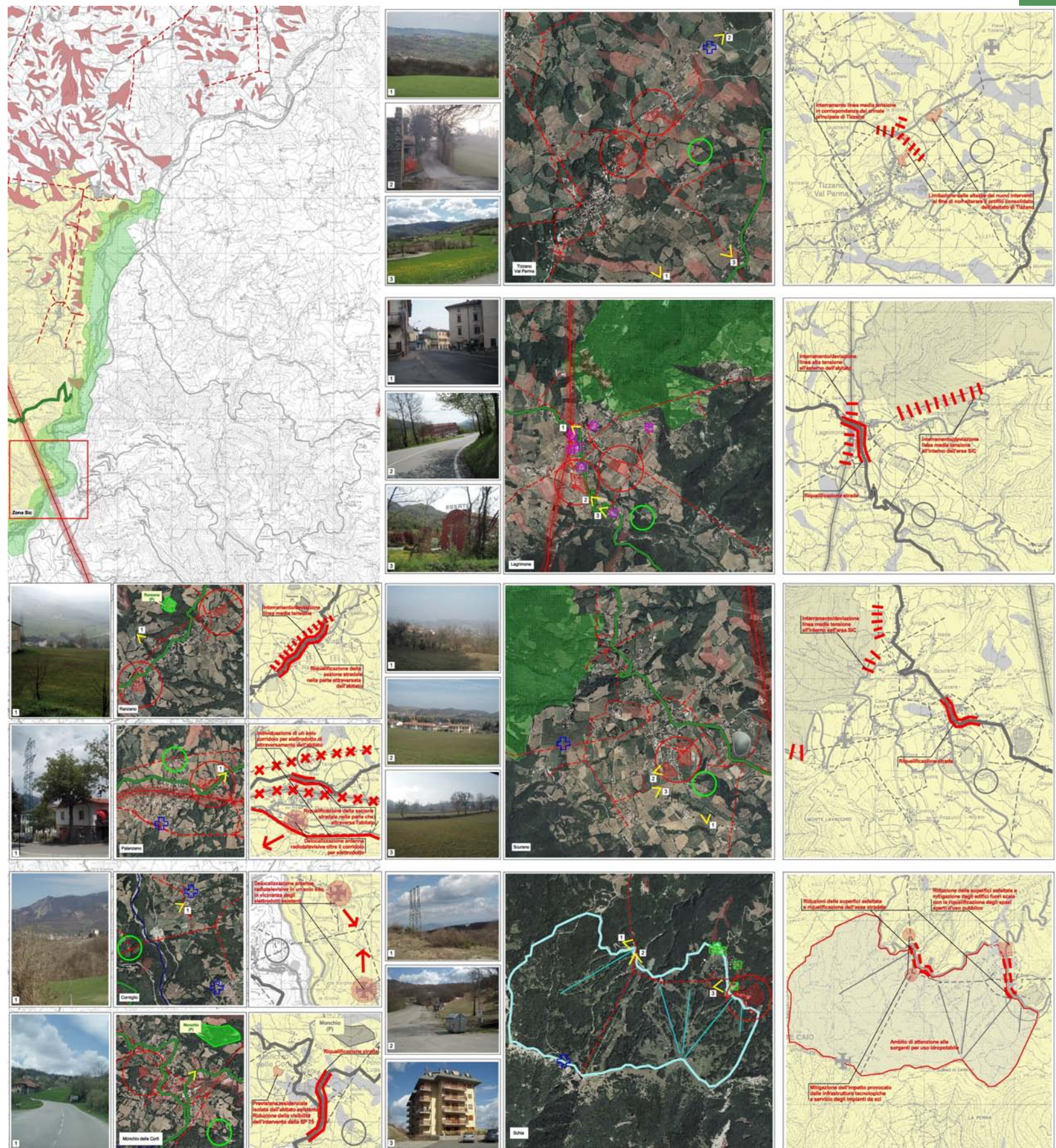
Strade, elementi e reti tecnologiche di impatto ambientale

-  Strada dove prevedere un migliore inserimento paesaggistico
-  Elettrodotto media tensione

-  Elettrodotto alta tensione
-  Impianto di servizio alla rete elettrica
-  Antenna radiotelevisiva

-  Discarica
-  Depuratore





Edifici e previsioni urbanistiche di particolare impatto sul paesaggio e sugli insediamenti

- Edificio produttivo fuori scala
- Edificio residenziale e ricettivo fuori scala

Previsione urbanistica di rilevanza paesistica

Attività di particolare impatto sul paesaggio e sugli insediamenti

- Impianto di risalita per lo sci
- Attività estrattiva (E - esistente; P - di progetto)

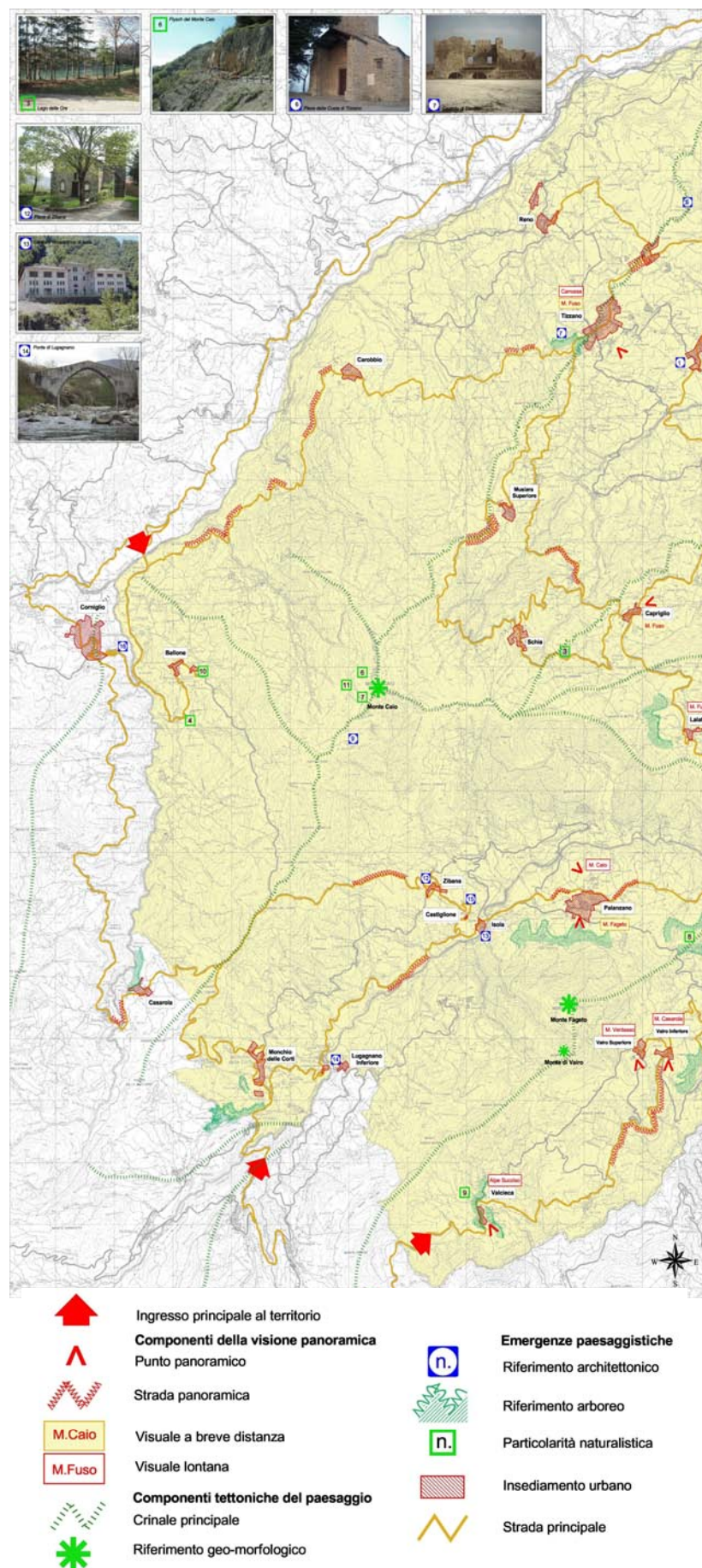
Dissesto in atto

- Area calanchiva e sub-calanchiva
- Movimento gravitativo in atto
- Sito di importanza comunitaria (s.i.c)
- Insediamenti

I massicci calcarei: un sistema condiviso per lo sviluppo del territorio

A partire dalle principali emergenze ambientali il progetto avanza una proposta di valorizzazione basata su percorsi di sviluppo compatibili, capaci di sostenere e incrementare la qualità della vita e della fruizione di questi territori, spesso considerati solo luoghi da attraversare da parte di coloro che dalla pianura vogliono raggiungere le più consolidate e visitate aree del crinale appenninico. In alternativa alle modalità che spesso caratterizzano l'intervento pubblico a sostegno delle aree marginali, si è cercato di evitare che il progetto si sviluppasse a ridosso di un unico aspetto settoriale, articolando le diverse ipotesi sulla base dei caratteri identitari dei singoli luoghi. La proposta avanzata è stata articolata in diverse azioni in ragione delle diverse ricadute: la messa a sistema delle conoscenze e delle progettualità disponibili; la costruzione di un quadro comune e condiviso di riferimento per la pianificazione comunale; la definizione di interventi precisi e circoscritti su specifici temi, ai quali dare un significato esemplificativo per le iniziative future; l'attivazione di accordi di programma fra Comunità Montana, Comuni e Provincia, affinché i risultati prodotti diventino un riferimento per la pianificazione comunale ed una componente di dettaglio del PTCP. La nuova Legge Regionale per la Montagna (L.R. 2/2004) individua nell'intesa istituzionale la forma di collaborazione ottimale per favorire lo sviluppo socio-economico delle zone montane, la cui attuazione avviene attraverso accordi-quadro che definiscono le azioni di competenza dei soggetti partecipanti. Il progetto Enza e Parma si propone come indagine finalizzata alla predisposizione di un accordo-quadro secondo i principali obiettivi indicati dalla legge stessa. In particolare ai fini della concertazione fra enti, istituzioni e cittadini, è stato individuato un percorso di animazione territoriale per la condivisione dei risultati del progetto. I soggetti coinvolti si sono riconosciuti in comuni azioni indirizzate al miglioramento di aree spesso ricordate solo per lo stato di progressivo abbandono in cui versano. Con l'obiettivo della tutela della qualità del paesaggio e dell'ambiente, il progetto ha sperimentato modalità di indagine che preservino il territorio da trasformazioni poco attente ai caratteri identitari dei luoghi. Per quanto riguarda la promozione di un turismo sostenibile è stata operata la messa a sistema delle azioni già previste dalla Comunità Montana e dai Comuni, attraverso la scheda di "autocandidatura" per l'assegnazione di un marchio di qualità turistico-ambientale. La candidatura mira alla promozione delle località di eccellenza che dimostrino, in ambito nazionale, di saper conservare e valorizzare le proprie risorse turistiche senza compromettere l'ambiente, il paesaggio e le esigenze delle comunità ospitanti.

Tavola 11: individuazione delle emergenze



paesistico-ambientali

Caratteri identitari nei luoghi dei massicci calcarei

L'ambito territoriale ricomprende diversi Comuni, tutti con un modesto peso demografico e fortemente dipendenti dai principali centri di fondovalle (Traversetolo e San Polo per la popolazione della Val d'Enza, Langhirano per la popolazione della Val Parma) per quasi tutti i servizi e per le principali attività di interesse sociale.

In questo lavoro si è cercato di assumere un diverso punto di osservazione del territorio rispetto alle visioni più comunemente consolidate.

Non si è utilizzata la vallata quale unità geografica, ma si è fatto riferimento, dal *punto di vista fisico-spaziale*, all'emergenza geo-morfologica dei massicci calcarei che caratterizzano questa parte dell'Appennino parmense quale elemento unificante e identitario del progetto.

L'approccio sperimentale del progetto trae spunto da alcune riflessioni emerse all'interno della conferenza provinciale della montagna, riflessioni a loro volta influenzate da precedenti esperienze francesi.

In particolare, in Francia, in alcune aree marginali del Massiccio Centrale, per superare la frammentazione che sino ad allora aveva caratterizzato le azioni amministrative delle locali municipalità, viene recuperata l'identità di aggregazione dell'unità fisico-spaziale dei massicci calcarei nella sua dimensione relazionale storicamente radicata nella nostra montagna e progressivamente cancellata dallo sviluppo della mobilità lungo i fondovalle.

Come nel caso francese, anche per la nostra montagna, i monti Caio e Fuso, insieme ad altri rilievi minori come il monte Fageto, hanno pertanto costituito il *punto privilegiato di osservazione*, la chiave originale di descrizione del territorio e il riferimento per delineare le scelte progettuali.

Ciò ha permesso, tra l'altro, una più puntuale definizione dell'area di studio; a nord si è esclusa la porzione territoriale del comune di Neviano degli Arduini, più legata alle realtà di fondovalle: il nuovo limite settentrionale è individuato, così, nell'antica via delle Pievi, percorso di origine medioevale che si dipana ai piedi dei primi massicci calcarei e che, anticamente, attraverso la valle del Parma e dell'Enza, collegava la strada Romea della Cisa con il dominio matildico di Canossa.

Ancor oggi la via delle Pievi è riconoscibile per le numerose chiese di antica fondazione e di grande valenza storico-architettonica, che segnano in più punti l'inizio del paesaggio caratterizzato dal bosco con castagneti.

Anche per la delimitazione a sud, l'unità di massiccio ha rappresentato un riferimento utile e pertinente: il monte Caio sino al torrente Pratica, al Passo del Ticchiano e al rio dei Groppi, il monte Fageto sino ai torrenti Cedra ed Enza definiscono nettamente un limite riconoscibile e distinguibile rispetto al grande contrafforte del crinale appenninico.

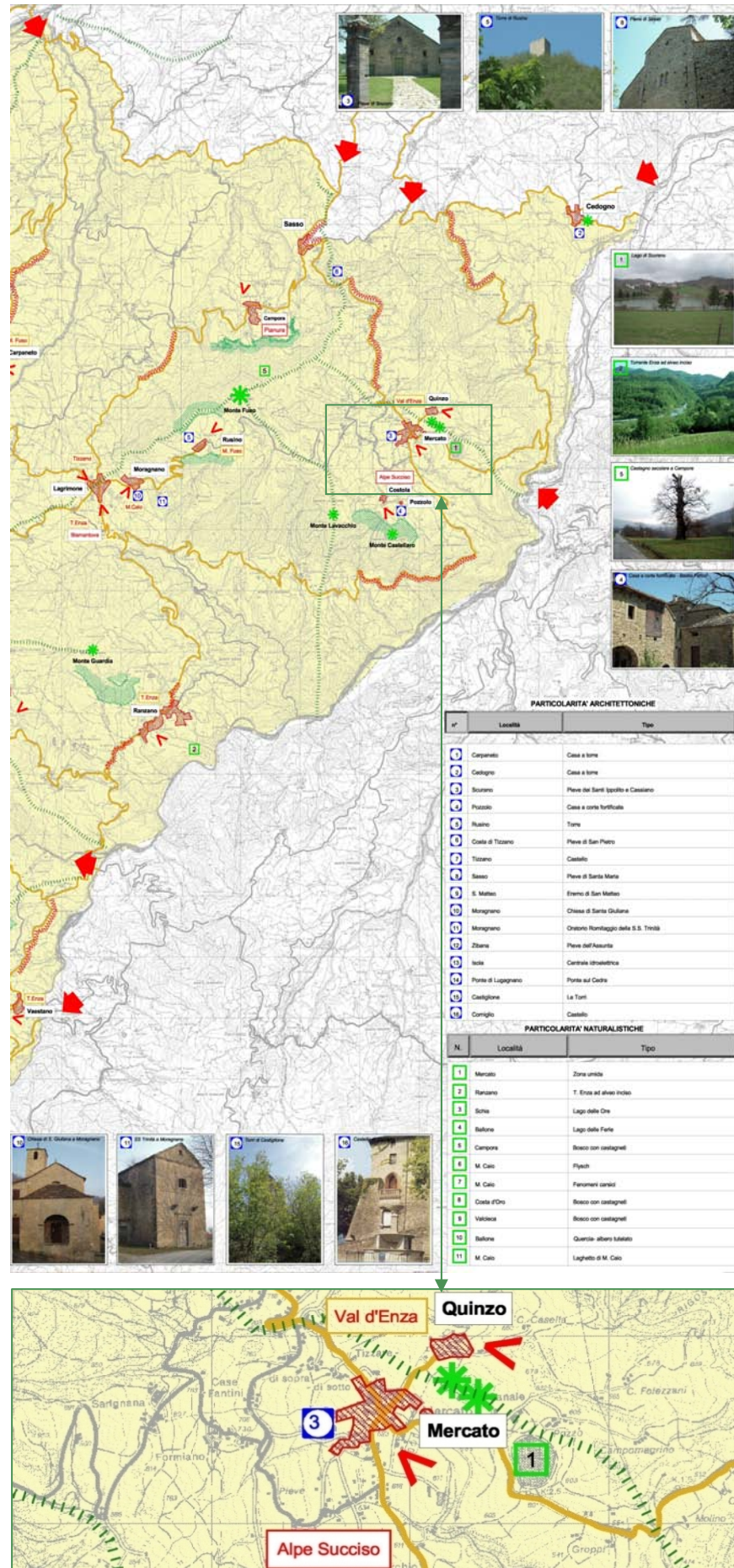
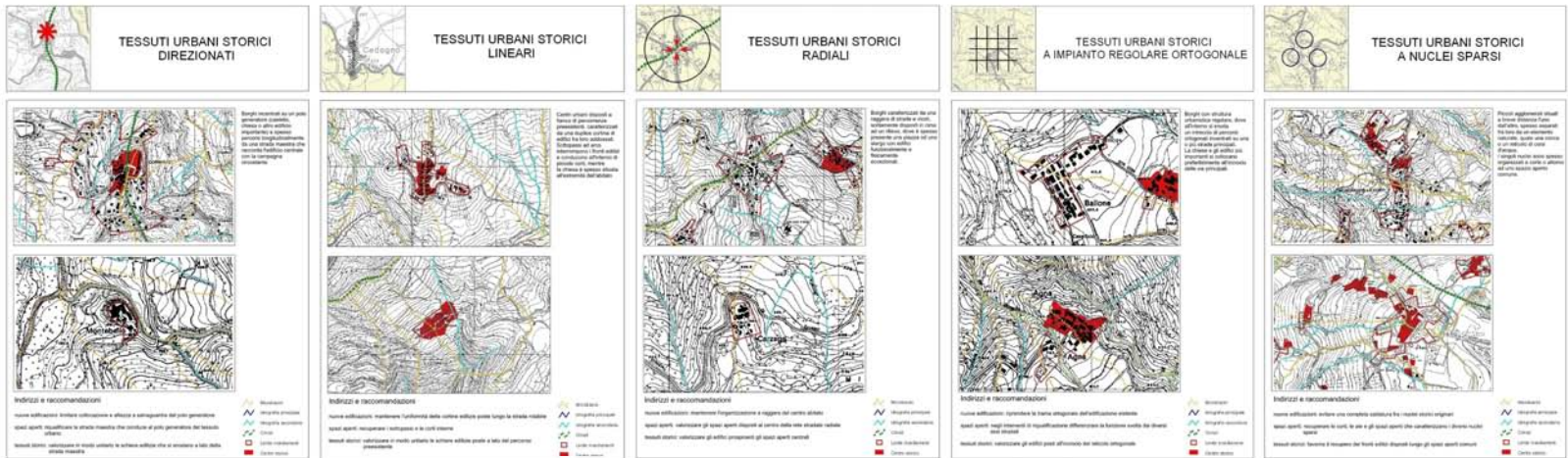
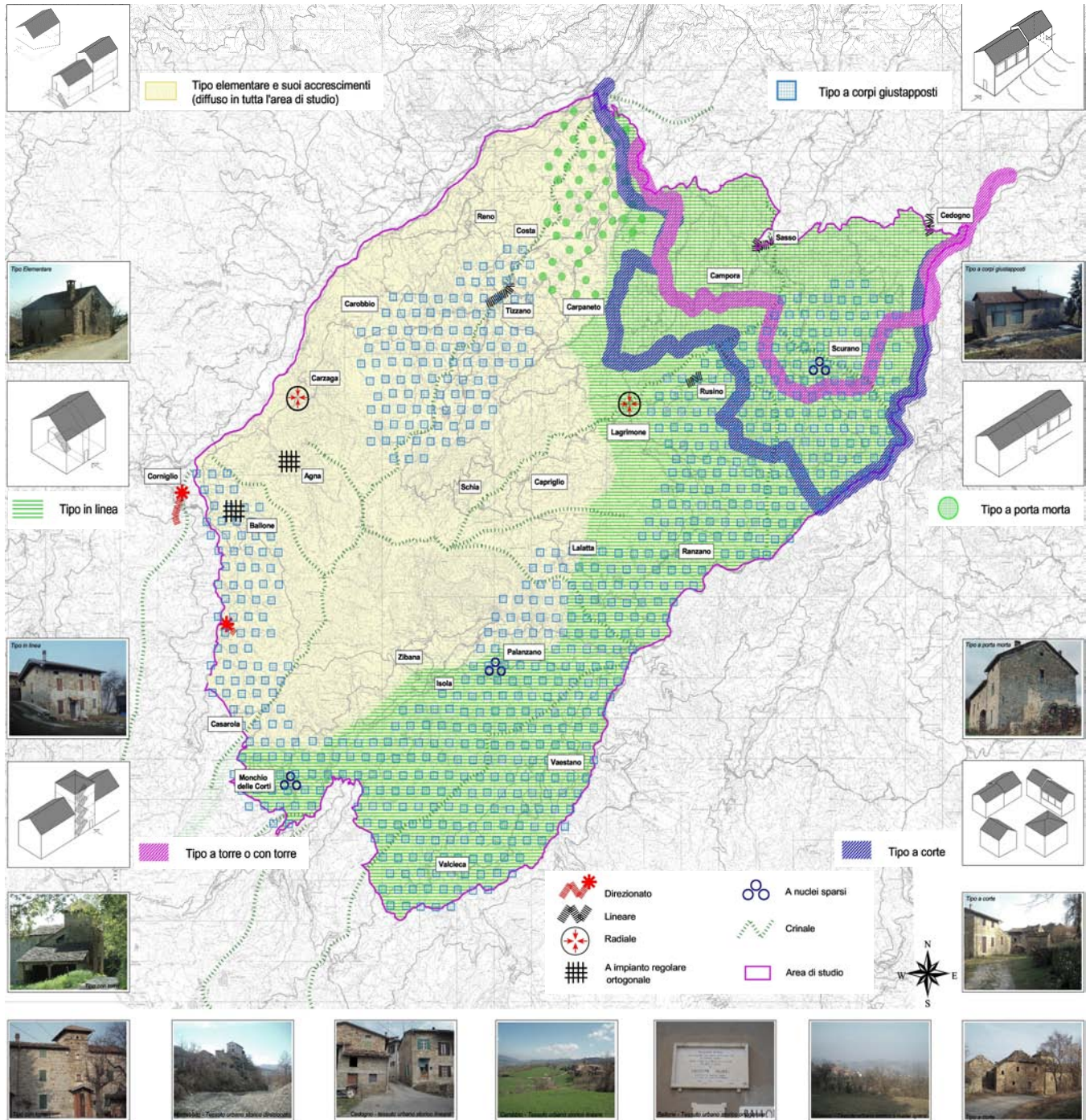


Tavola 15: indirizzi per la conservazione delle tipologie edilizie e dei tessuti urbani storici



Punti di forza e debolezza per la valutazione di opportunità e rischi: l'analisi swot

Il quadro conoscitivo ha evidenziato la presenza di elementi di forza del territorio su cui far leva per le azioni di valorizzazione e promozione: la presenza di aree ed elementi naturalistici di pregio (SIC, oasi, emergenze geologiche e floro-faunistiche), l'esistenza di nuclei rurali e di edifici di pregio storico-architettonico, la possibilità di diversificazione dell'offerta sciistica e didattico-ambientale unitamente alla crescita progressiva della domanda di "turismo verde" ed alla presenza di attività economiche consolidate legate alle produzioni tipiche (prodotti DOP come Prosciutto di Parma e Parmigiano Reggiano), costituiscono le premesse imprescindibili per il percorso di valorizzazione ambientale e rilancio socio-economico delle comunità locali. A questi elementi si contrappongono una serie di *ostacoli* evidenziabili come punti di debolezza e riconducibili al *rischio ambientale*: i fenomeni di dissesto idrogeologico, la fragilità della risorsa idrica sotterranea, la vulnerabilità dei siti di importanza naturalistica, l'urbanizzazione diffusa e l'impatto indotto dalle infrastrutture (salumifici, elettrodotti e stazioni sciistiche), oltre al basso livello di interesse rispetto alla *salvaguardia* delle risorse *diffuse*, minacciano le opportunità di sviluppo del territorio.

Fattori di attrazione turistica, sostenibilità, accoglienza e ricettività

Il Modello di Analisi Territoriale è costituito dalle macroaree di analisi relative ad accoglienza, servizi ricettivi complementari, fattori di attrazione turistica, sostenibilità e qualità ambientale. Ad ogni macroarea corrispondono diversi ambiti; ad esempio, nel caso dei fattori di sostenibilità ambientale gli ambiti che ne descrivono le caratteristiche sono: *tutela del territorio, tutela della qualità urbana, paesaggio, ambiente*. Per ognuna delle singole sezioni così delineate il progetto prevede opportune azioni d'intervento. Così, a titolo esemplificativo, nella tutela del territorio (a sua volta articolata nelle sezioni aree tutelate, tutela dei caratteri storici degli edifici, qualità urbana, paesaggio) sono stati ipotizzati:

- interventi per il potenziamento e la valorizzazione delle oasi di protezione della fauna selvatica "Monte Fuso" e dell'area SIC "Fiume Enza da La Mora a Compiano" attuabili, insieme ad altri, attraverso la promozione di un accordo-quadro tra Provincia, Comunità Montana e Comuni;
- interventi di tutela del patrimonio insediativo storico, conservazione dei tipi edilizi storici e trasformazione dei tessuti urbani storici, rimandandone gli opportuni approfondimenti alla redazione di un Piano Strutturale Comunale in forma associata dei comuni di Palanzano, Tizzano Val Parma e Monchio delle Corti, finalizzato, tra l'altro, all'individuazione di modalità coordinate per l'uso

degli edifici riconosciuti di valore storico architettonico e per una gestione delle trasformazioni coordinata al comune obiettivo di rinsaldare i caratteri identitari del territorio;

- rafforzamento del sistema territoriale dei massicci calcarei attraverso la realizzazione di infrastrutture che caratterizzino la fruizione del territorio dal punto di vista naturalistico e sportivo, valorizzandone le caratteristiche ambientali e di fruizione;
- azioni obbligatorie, come la delocalizzazione dell'antenna TV sulla chiesa di Villula, da inserire nell'accordo quadro e individuazione di siti compatibili per la localizzazione di impianti da elaborare nella redazione dei Piani Strutturali Comunali;
- azioni di bonifica degli impianti aerei esistenti (Palanzano);
- elaborazione del progetto di potenziamento e diversificazione degli impianti sciistici di Schia con l'obiettivo di riqualificare le aree di parcheggio e l'area di arrivo delle piste, oltre alla sostituzione con impianti polifunzionali (possibile utilizzo nella stagione estiva e per attività legate all'escursionismo e al volo libero); la stazione sciistica, infatti, diffusamente utilizzata durante il periodo invernale, appare desolatamente vuota nella restante parte dell'anno, con infrastrutture ed edifici ricettivi assolutamente fuori scala rispetto alla misura dei borghi storici di questa montagna.

Le facilitazioni istituzionali

L'accordo quadro quale strumento di coordinamento e discussione costituisce la base di progetto per l'elaborazione e la condivisione delle azioni da parte degli attori pubblici e privati. In attuazione della Legge sulla Montagna (L.R. 2/2004) propone di integrare e ottimizzare le risorse e la ricaduta delle singole politiche di settore, coordinando gli interventi dei soggetti pubblici attorno a temi di tutela e valorizzazione delle aree montane. Le due Comunità Montane e la Provincia di Parma, insieme agli uffici regionali, hanno elaborato un testo d'intesa istituzionale preliminare che sancisce la volontà degli enti alla collaborazione su temi riconosciuti prioritari: ambiente e difesa del suolo, sviluppo economico sostenibile in rapporto al contesto ambientale ed al tessuto socioeconomico, dotazione di adeguati servizi alla popolazione e alle imprese, promozione ed istituzione del marchio di qualità ambientale. L'attribuzione del marchio denominato *Bandiera Arancione* ideato dal Touring Club Italiano costituisce, in tale prospettiva, un punto di partenza per lo sviluppo delle aree collinari e montane (Conferenza provinciale per la Montagna, tenutasi a Berceto il 1° marzo 2003). La promozione, unitamente agli indirizzi di recupero e qualificazione ambientale, incidendo sulle scelte di pianificazione e programmazione, rappresenta un aiuto per le comunità locali nei rapporti, spesso impari, con i soggetti proprietari e gestori delle infrastrutture.





PIANO DELL'ARENILE

Progetto di riqualificazione dell'arenile e delle aree limitrofe

Ambito territoriale: **Ambito costiero / litorale ravennate**
 Enti coinvolti: **Comune di Cervia (RA)**
 Progettisti: **Tecnicoop e Società di Ingegneria Singea**

Durata: **1995 - 1996**

Il Piano dell'arenile costituisce uno strumento di adeguamento normativo al PTPR e uno schema strutturale dell'offerta balneare; una sorta di Piano Regolatore della costa di Cervia, dove la valutazione degli aspetti ambientali assume particolare importanza per le caratteristiche dell'ambito di studio, strategico e tuttavia fortemente alterato e soggetto a rapide evoluzioni.

Il progetto prende avvio dall'ultimo relitto di duna esistente e si propone di favorire l'estensione del sistema dunoso, agevolando l'evoluzione naturale dell'arenile e realizzando nuovi cordoni dunali artificiali con relativa ricostruzione vegetazionale. Le azioni progettuali riguardano la fruizione balneare e il recupero di visuali verso l'entroterra, la realizzazione di corridoi ambientali tra il mare e la retrostante pineta, la localizzazione di attrezzature sportive e ricreative e "piazze a mare", la valorizzazione delle aree libere con funzione di "cuscinetto verde".



IL PARCO NORD

Tutela e valorizzazione dei beni culturali ed ambientali del parco urbano di Ferrara

Ambito territoriale: **Ambito perturbano / pianura ferrarese**
 Enti coinvolti: **Comune di Ferrara**
 Progettisti: **Gruppo di lavoro interno al Comune (coordinatore Ing. P. Cocca)**

Durata: **1995 - 1996**

L'ambito territoriale, esteso per oltre 1200 ettari, si sviluppa a nord di Ferrara, dalle mura del centro storico fino alle aree golenali del fiume Po. Il progetto si propone di definire le funzioni e le opere per la "rivitalizzazione" del parco, partendo dal presupposto che in tale ambito devono interrelarsi finalità ecologiche, ricreative, culturali e produttive e che la garanzia di una reale possibilità di fruizione nasce proprio da pluralità e compatibilità delle funzioni.

La parte più propriamente progettuale fornisce principalmente indicazioni e schemi tipologico-distributivi di base, in relazione al sistema dei percorsi fruitivi e alla realizzazione di alcune strutture minime ad essi connesse, indispensabili per la qualificazione e le occasioni di fruizione del parco. Altrettanto imprescindibile è considerato il coinvolgimento, come parte attiva, di chi abita e lavora all'interno del territorio, al fine di garantirne il funzionamento e la manutenzione.

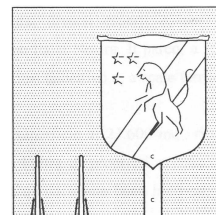
IL PARCO LUCCA

Recupero e valorizzazione di un parco storico nel centro di Fiorenzuola d'Arda

Ambito territoriale: **Ambito urbano / pianura piacentina**
 Enti coinvolti: **Comune di Fiorenzuola d'Arda (PC)**
 Progettisti: **Arch. G. Carletto, Arch. M. Granelli**

Durata: **1995 - 1997**

Il progetto consiste in uno studio territoriale finalizzato a recuperare e inserire il Parco Lucca in un sistema di fruizione del patrimonio naturale circostante. L'intento è quello di analizzare i possibili sviluppi di connessione tra il parco e le polarità di Fiorenzuola d'Arda attraverso una diversa lettura del centro urbano, proponendo maggiore sviluppo e fruizione delle aree verdi dell'ambito fluviale e ridefinendo così il rapporto tra la città e il fiume. Il recupero del parco prevede l'analisi e il rilievo degli elementi vegetali e percettivi presenti, unita ad uno studio degli elementi architettonici costitutivi, come gli ingressi, la serra, il belvedere e gli arredi, dei quali si propone la ricostruzione storica. Parallelamente, attraverso l'analisi dell'intero sistema urbano ed extraurbano e dell'ambito fluviale, si individua un'area in cui si prevede l'istituzione di un parco fluviale a tutela degli elementi naturali, antropici e delle emergenze architettoniche presenti.



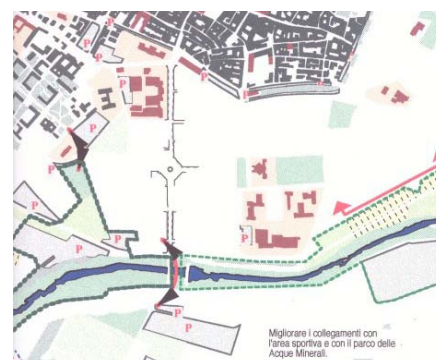
IL FIUME SANTERNO NEL TERRITORIO COMUNALE

Le regole e gli interventi per garantire la tutela dell'identità fisica e del territorio attraverso la valorizzazione del corso d'acqua

Ambito territoriale: **Ambito fluviale / pedecollina imolese**
 Enti coinvolti: **Comune di Imola (capofila), Provincia di Bologna**
 Progettisti: **Arch. A. Kipar, Prof. Ing. E. Salzano**

Durata: **1996 - 1998**

Lo studio parte dalla ricognizione delle principali problematiche del tratto fluviale in territorio comunale e definisce una proposta per un parco fluviale urbano attraverso l'analisi degli elementi peculiari e la verifica delle condizioni al contorno. Il progetto, sulla base di una valutazione sintetica dei risultati, definisce ambiti omogenei per caratteristiche, potenzialità e problematiche, entro cui individuare azioni normative e progettuali; ovvero le "regole" che gli strumenti di pianificazione devono recepire per garantire la tutela dell'integrità fisica e culturale del territorio e gli "interventi" finalizzati alla riqualificazione del sistema fluviale e delle aree connesse. Si giunge quindi alla definizione del parco fluviale urbano individuando poli progettuali per momenti fruitivi differenziati e una serie di azioni che consentono un adeguato collegamento fra le diverse parti della città e il fiume.



SISTEMA TERRITORIALE DELL'EX ISTITUTO SAN LAZZARO

Riqualificazione ambientale e paesistica del settore periurbano orientale di Reggio Emilia con fulcro nel complesso insediativo dell'ex Istituto San Lazzaro

Ambito territoriale: **Ambito periurbano / alta pianura reggiana**
 Enti coinvolti: **Comune di Reggio Emilia**
 Progettisti: **Consorzio Ferrara Ricerche: Arch. G. Canali e Arch. G. A. Bertani**

Durata: **1997 - 1998**

Il progetto si riferisce al territorio comprendente l'ex ospedale psichiatrico San Lazzaro e le zone limitrofe del bacino fluviale Rodano -Acque Chiare - Tassone - Canale Secchia. La forte presenza del sistema fluviale negli ambiti periurbani di Reggio Emilia ne evidenzia la funzione di cerniera tra paesaggi differenti, con forte presenza antropica su una morfologia tipicamente agricola. Lo studio si propone di connettere ambiti a fisionomia rurale con zone di frangia urbana, in un'ottica di integrazione tra diversi paesaggi, per riportare a sistema ed integrare le emergenze naturalistiche, paesaggistiche e storico-architettoniche. La complessità dei temi, dei problemi e delle potenzialità è stata articolata in uno studio suddiviso in una sezione strutturale, che indica le priorità di intervento e le proposte progettuali, ed una operativa, con elaborazioni di maggior scala sul recupero del luogo centrale del sistema: l'ex Istituto San Lazzaro.

